

cevuto nuovamente in viatico il Pane santo della vita dalle mani del Padre Giovanni Perez, insiem con lui scese alle navi.

Ma l'uomo che andava a portare il Cristo di là da'mari, natural cosa è che ne volesse seco sopra la sua nave l'immagine veneranda: per che in luogo della semplice Croce che figurava su la bandiera delle altre due caravelle, egli avea fatto dipingere in mezzo al reale stendardo della spedizione, nostro Signore Gesù Cristo in Croce (1). E in nome di lui salito su l'alto del cassero, comandò si dessero le vele al vento, augurando anche in quel nome il suo Giornale di bordo, che è uno de' più stupendi documenti delle maraviglie della sua impresa. In tal modo postosi interamente sotto la protezione del divin Verbo, di cui andava a scoprire le opere portentose, e donatosi tutto a lui, impaziente di annunziarne l'incarnazione e il riscatto che avea operato dell'umanità, alle terre ancora sconosciute, il celeste soccorso manifestamente si appalesò sopra di lui e i suoi navigli!

(1) «Una bandiera nella quale era figurato il Nostro Signore Jesu Cristo in Croce.» RAMUSIO, *Delle Navigazioni e viaggi*, tom. III, f. 1.

#### CAPITOLO IV.

*Il Colombo ambasciatore di Dio, e sua prima missione — Navigazione verso l'Europa — Tempeste che si succedono l'une a l'altre — Rientra in Ispagna — Il mistero del Venerdì in questa sua prima missione.*

##### I.

Oltre a tutti i pericoli che l'AMBASCIATORE DI DIO avea immaginati, ce n'era uno di cui niuno sospettava, e nondimeno più di ogni altro era da temere. Imperocchè re Giovanni di Portogallo, vivamente punto ed irritato che nonostante le sue istanze il Colombo avesse a lui anteposta la Spagna, faceva secretamente vegliare tutti i preparativi della spedizione, e prevedendo che si rifornirebbe di vettovaglie alle Canarie, vi mandava in crociera i tre migliori legni della sua flotta, da rapirlo, e sì impedire quella scoperta in profitto della Castiglia. Chè in somma questo Monarca, con la sua grande penetrazione di spirito, onde s'era acquistato denominazione di *Perfetto*, avea indovinata la divina predestinazione del Colombo, e sentiva che solo per mezzo di lui sarebbe riuscita l'impresa.

E in effetto Cristoforo fe' sosta alle Canarie: ma sul punto di levar l'ancora e continuare in suo cammino, egli

viene avvertito da un naviglio che tornava dall'isola del Ferro, come tre legni da guerra portoghesi l'aspettassero in que'paraggi. Era la collera di re Giovanni, che lo perseguitava fin su l'onde; e il peggio era che non spirava aura di vento da involarsi a' suoi nemici; quasi inchiodato nell'acque della Gomera, affinchè tutta provasse la commozione del pericolo! Ma non appena il Servo di Dio fece ricorso a Colui che lo inviava, che all'istante una forte brezza di nord-est lo spinse in sua via, mettendolo fuor d'ogni sinistro incontro.

## II.

Gli equipaggi nondimeno erano tristi e forte commossi, vedendo come mano mano che si avanzavano, scomparissero le note costellazioni, l'orizzonte si abbassasse, e restassero abbandonati a se stessi. Già colpiti di terrore dalle fiamme del Vulcano di Teneriffa, che si levavano altissime al cielo, ei lo riguardavano come un funesto presagio e quasi ultimo misterioso ammonimento di non proseguire! Ed in questa ecco conturbarsi anche la bussola, unica loro guida: la quale presa da forti oscillazioni, rendeva vani tutti i loro calcoli ed ogni possibile conghiettura. Dipoi una prodigiosa meteora, scesa improvvisa sulle caravelle, raddoppiò lo spavento. Onde che piangevano desolati la loro terribile sorte, e adombrandosi ed irritandosi d'ogni anche più piccola cosa, non v'era più modo di tenerli a segno. La bellezza del cielo gl'inquietava; la ridente calma dell'onde li colpiva; la dolcezza delle brezze li metteva in sospetto;

la costanza de'venti regolari gli rendeva impazienti; invano adoperavasi il Colombo a rassicurarli.

Intanto continuando sua via, s'avvenne nelle praterie oceaniche: immenso mar d'erbe, la cui estensione avanza sette volte la superficie della Francia. E questo vasto spazio maggiormente gli empì di sgomento e costernazione! Più in là tremarono della placidezza delle onde, alto mormorando d'essersi di troppo allontanati dalle abitate terre, giunti ormai a que'paraggi di eterna immobilità, ove il mare perde il suo movimento ed è mestieri perirvi! Poi la mormorazione scoppiò in rivoltura! Ma Dio non abbandonò nel duro caso il suo Servo: imperocchè tutto d'un tratto, senza udirsi soffio di sorta, il mare cominciò a gonfiare, levando sì alte l'onde, che tutti n'addivennero in istupore! Simiglianti segni rassicuranti apparvero poi sempre quando negli equipaggi, allarmati dalla lunghezza del viaggio, tornava lo sgomento: uccelli che volavano, erbe o rami di albero, effluvii balsamici, che ristoravano le speranze cadute.

Ma dopo qualche giorni di propizia navigazione, per cui i venti regolari spingevano senza posa le caravelle verso l'Ovest, ne furono in nuova desolazione, immaginando che quel soffio sì favorevole all'andare, sarebbe invincibile ostacolo al ritorno, onde non rivedrebbero più mai la loro patria, perduti per sempre! E ne inasprirono a segno, che si rifiutavano di più oltre ubbidire, e riconoscere l'autorità del Colombo. Il quale invano mise in mezzo il nome de'Monarchi da cui erano stati inviati: nè promesse nè minacce avevano più forza sopra di loro,

mancandogli omai il modo di farsi obbedire e proseguire l'impresa. Allora egli si volse al Signore: e subito un colpo di vento, tutto opposto a quello che li menava, dilegua all'istante le loro sinistre preoccupazioni.

Questa calma però non poteva essere lungamente durevole. La flottiglia seguiva il suo rombo verso l'Ovest: ma il cammino talmente si protraeva, che gli ufficiali cominciarono anch'essi a paventare: e primi di tutti i tre fratelli Pinzon, che persuasi da quel che del Colombo avevano udito in Roma e dalla nautica dottrina del Guardiano Padre Perez di Marchena, s'erano volentieri associati all'impresa: i quali or presi anch'essi di spavento per la lontananza che li divideva dal loro paese, s'unirono agli equipaggi nel chiedere il ritorno: e tutti insieme ordirono una trama contro il Servo di Dio; ripigliasse all'istante la via d'Europa, o la notte lo gitterebbero in mezzo all'onde, spacciando che vi fosse casualmente caduto! Il pericolo in verità era strettissimo, chè la paura gli aveva tutti raccolti contro di lui: tuttavia egli non ismarri la sua serenità, nè come che sia dubitò di toccare al fine propostosi.

### III.

Era la notte del dì 9 ottobre, quando preso breve sonno, un'arcana visione gli rivela il momento che scoprirà la terra. Spiravano quel dì venti vari, sicchè convenne variamente regolar le manovre: ma il dì seguente, mercoledì, al levar del sole, l'aria tornò regolare, onde filarono ben cinquantanove leghe di cammino. Senonchè questa

maravigliosa rapidità, di cui il Colombo ringraziava vivamente il Signore, ridestò più che mai l'allarme negli equipaggi; e la loro irritazione toccato il colmo, ruppero in aperta rivolta. Ciò fu verso notte, sendo le tre caravelle vicine l'una all'altra: i quali ad un convenuto segno lo assalirono col ferro levato sul capo, intimandogli ripigliasse all'istante la via d'Europa: tutti, niuno escluso: ufficiali, equipaggi, domestici, e uno stesso suo parente! Chiara cosa è che in tali condizioni invano avrebbe tentato di persuadere con la ragione uomini che avevano come smarrito il senno: chè la paura, giunta a tal segno, non è più capace di persuasione. Ma non ostante la violenza de' tre equipaggi, egli non cedè affatto alle loro minacce: anzi presa tutta la dignità di AMBASCIATORE DI DIO, fa loro intendere, che le loro grida non profitteranno a nulla, sendo egli partito per andare all'Indie: onde intendeva proseguire il suo viaggio insino a che con l'aiuto di Nostro Signore non l'avesse trovate (1). E tutti tacquero come colpiti da misteriosa potenza di cielo! Il quale trionfo conseguito da uno straniero detestato e maledetto, in tanto commovimento d'animi sopraffatti ed eccitati dai terrori della paura, noi sfidiamo chi potesse umanamente renderne ragione: nè in verità il Colombo ne attribuì mai il merito a se stesso!

Intanto, il dì appresso, all'alba, apparvero segni, che appieno rassicurarono i marinai. La giornata fu buona, e in sul tramontare del sole in quelle solitarie onde, il cerchio

(1) « Que el habia venido á las Indias, y que así lo abia de proseguir hasta hallarlas con el ayuda de Nuestro Señor. » JOURNAL DE COLOMB. *Mercredi, 10 octobre 1492.*

dell'orizzonte apparve contornato da vaga striscia d'azzurro, meravigliosa a vedere. Ondechè avvicinate si le caravelle per recitar la preghiera della sera, Cristoforo, raccolti insieme gli equipaggi, loro ricordò i favori de' quali Dio durante quel lungo viaggio gli avea ricolmi; levassero i loro cuori verso l'autore di tante beneficenze, giunti ormai a fine di loro fatiche. Pregassero e vegliassero tutta la notte, che prima del dì scoprirebbero terra! E n'era talmente certo, che ripeté il comando, che passata la mezzanotte si diminuissero le vele. Infatti alle due del mattino, la caravella di Martin Alonzo, detta la *Pinta*, la quale, essendo buona corridora, andava innanzi alle altre, annunziò con un colpo di cannone la vicinanza della terra! Al quale annunzio Cristoforo Colombo inginocchiò, con le mani levate al cielo, e il cuore commosso d'ineffabile allegrezza e riconoscenza, benedisse a Dio che sì visibilmente l'avesse protetto, versando lagrime di profonda commozione!

## IV.

Il venerdì pertanto, 12 ottobre del 1492, seguito da tutti i suoi ufficiali e tenendo dispiegata l'immagine del Redentore dipinta sul reale stendardo della spedizione, egli scese in quella terra finallora sconosciuta, e prostratosi ad adorare, la baciò tre volte, bagnandola delle lagrime del suo tenero amore; annunziandovi il Verbo fatto carne in universale riscatto; che era la missione a cui lo avea eletto il Cielo. Quindi indirizzò sublime preghiera a Dio,

uscita dall'apostolico suo cuore, non meno della sua missione, tutto informato di grandezza divina: sublime preghiera, che la storia ebbe raccolta e conservata, e d'ordine de' Monarchi di Spagna dovevasi di poi ripetere in tutte le altre scoperte che a quella conseguirebbero. Dopo la quale, in nome di Gesù Cristo solennemente dichiarò di pigliar possesso di quella terra per la Corona di Castiglia, che andava a dilatare la cattolica Fede in quelle nuove contrade; e all'isola diede nome di SAN SALVATORE: ove all'istante fece innalzare un'alta Croce, sostenendola colle sue mani mentre veniva allogata, e in qualità di Legato naturale della Santa Sede, pronunciando le parole della romana liturgia, che la Chiesa in tale rito suole adoperare. E poichè, per un misterioso legame che congiungeva quella impresa alla tanto vagheggiata e sospirata liberazione del Santo Sepolcro, ciò accadeva in venerdì, egli intonò il *Vexilla Regis*, sublime cantico della passione del Salvatore, al quale fece seguire il trionfale *Te Deum!*

E notabilissima cosa è, che la prima osservazione fatta quivi dal contemplatore della creazione, si riferisse a pietre che mostravano d'esser come quasi fatte per edificare chiese (1).

Ripigliato poscia il mare, proseguì nelle sue ricerche: e alla prima nuova terra in cui s'avvenne, diè nome di Maria concepita senza peccato, che è l'isola di *Santa Maria della Concezione*. E soddisfatta in tal modo la sua pietà verso la Madre del Salvatore avvisò prudente cosa il con-

(1) « Vido allí muchas piedras pintadas de colores... piedras tales de labores naturales muy hermosas para edificios de iglesia... » JOURNAL DE COLOMB.

tentare l'alterezza spagnuola, denominando *Fernandina* ed *Isabella* due altre isole che tosto ebbe incontrate.

Spinto dipoi dalle brezze dentro un grazioso arcipelago, il chiamò *Mare di Nostra Donna*: leggiere e trasparenti onde, che amorosamente baciavano isolette senza fine! E sceso su la maggiore di esse, vi trovò, come in compenso di sua fede, una lunga Croce, che pareva esservi stata miracolosamente preparata: e presala, con le sue mani la piantò nel luogo più visibile della spiaggia.

Da per tutto dove approdava, prima cura del Precursore del Vangelo in quelle contrade, era di parlare agli indigeni della Fede di Cristo, e insegnar loro pronunciarne il nome e prostrarsi davanti alla Croce, segno di misericordia e di salvezza; piantandola ovunque gli accadesse di far sosta nelle borgate, e pubblicamente piegandosi ad adorarla: onde ciò vedendo i naturali, sovente s'inginocchiavano anch'essi, provandosi ad imitare l'atteggiamento di lui durante la preghiera. E primo di tutti, loro insegnava il *Pater*, l'*Ave* e la *Salve Regina*, ch'e' recitavano con le mani levate verso il Padre celeste!

Quando poi s'avvenne in Cuba, regina dell'Antille, interiormente illuminato dello spirito di Dio, dichiarò « esser quella la più bell'isola che occhio umano avesse mai veduta: » e scrisse a' Monarchi di Spagna, che la sua intrapresa essendo stata fatta per la gloria di Gesù Cristo, non dovevano consentire che alcun eretico penetrasse in quel soggiorno fortunato, ma soltanto recarvisi e mettervi stanza Spagnuoli sinceramente cattolici, che con le opere onorassero la loro credenza!

E toccando de' vantaggi che la cristianità potrebbe ritrarre dalle sue scoperte, loro rammenta la sua proposta, che cioè s'avessero ad impiegare in riscatto e difesa del Santo Sepolcro i prodotti di quelle novelle regioni. E sì allargandosi nelle sue speranze cristiane, si diletta di parlare delle morali disposizioni de' naturali, e de' probabili successi della predicazione fra quelle innocenti popolazioni; e li prega d'inviare al più presto Missionari, « per riunire que' numerosi popoli alla Chiesa! »

Onde che, posto piede in questa terra, di subito vi pianta la Croce nel luogo più aperto della spiaggia, non già mosso da politico intendimento, o come segno del pigliatone possesso, ma in onore del Verbo divino e della cristianità (1).

## V.

Che se la protezione dell'Altissimo si manifestò tanto visibilmente nel viaggio, onde mosse alla scoperta del Nuovo Mondo, ella non si vide meno solennemente nel rimanente di sua navigazione: il che non venne avvertito quanto basti.

E innanzi tutto, la prima terra a cui si accostò durante la notte e chiamò isola di SAN SALVATORE, era tutta circondata da gravi pericoli. Ecco in effetto quel che scriveva del punto ove sbarcò il Colombo, un ufficiale sotto il regno di Napoleone I. « Qualche lega più al nord o al sud, egli dice, i suoi fragili navigli non avrebbero potuto a meno di

(1) « Y principalmente por senal de Jesu Cristo Nuestro Senor, y honra de la Cristiandad. » JOURNAL DE COLOMB, Mercredi 12 décembre 1492.

perire, durante la notte, in paraggi che dopo tre secoli di osservazione e di esperienza i navigatori non si fidano di frequentare, se non con le più grandi cautele. Osservazione che non ho incontrata in alcuno storico, e che vivamente mi toccò navigando in quelle acque (1). »

Ciò nonostante Cristoforo Colombo entrò risolutamente fra il gruppo delle Lucaie, ove i pericoli sono tanti quante le isole che lo compongono; vi discorse in tutti i modi e per tutti i lati, ed uscì del pericoloso laberinto senza il minimo danno. E durante questa prima esplorazione scoprì le due più grandi delle Antille: opime contrade dell'Atlantico, in vicinanza della grande corrente equatoriale, quasi sentinelle avanzate del Nuovo Mondo.

Ma non solamente la Provvidenza, dileguando ogni ostacolo, aveva menato felicemente il suo Messaggero alla fine del suo viaggio, sì ancora gli aveva tracciata la miglior via da seguire; quella che tengono anche oggidì i capitani di mare meglio sperimentati. In verità, furono continui venti favorevoli: onde, non ostante le differenze de' climi, delle temperature e del regime, l'AMBASCIATORE DI DIO non perdè un solo di quelli che l'accompagnavano, nè ebbe alcun malato ne' tre equipaggi: anzi un marinaio, partito di Spagna in pessimo stato di salute, si sentì pienamente risanato, tocco che ebbero la terra.

Cristoforo Colombo aveva dunque conseguito il fine della sua intrapresa: chè avvenirsi nelle Antille, valeva quanto scoprire il Nuovo Mondo; non essendo la scoperta del Con-

(1) ESMÉNARD, *La Navigation*, tom. I, p. 218; 1805.

tinente che una necessaria conseguenza della prima spedizione. Nella quale navigazione tutto avvenne felicemente: prodigio della grazia, che visibilmente si appalesava. E perchè non ne potesse nascere dubbio di sorta, il medesimo celeste favore, ch'erasi manifestato nella meravigliosa combinazione di tante propizie circostanze nell'andare, si mostrò anche meglio nelle manovre di mare, ne' pericoli dell'atmosfera e tra la perfidia degli uomini, che accompagnarono il ritorno.

## VI.

Conciossiachè la riuscita del Colombo che aveva colpito di stupore gli ufficiali, dipoi ne punse vivamente l'orgoglio, che non tardò ad ingelosire di tanta gloria. Onde i tre capitani Pinzon, che per dignità gli erano più da presso, per invidia se ne allontanarono. Ed avvegnachè gli equipaggi delle tre caravelle, tutta gente di Palos, o de' dintorni, fossero loro naturalmente attaccati, cominciarono mostrarsi arroganti, altezzosi, e con piglio e parlari insolenti mostrargli il loro disprezzo; mentre il maggiore di quelli osò sin di apertamente abbandonarlo, tentando una spedizione a proprio conto: che era aperta ribellione.

Inoltre, pochi dì appresso un'aperta disobbedienza agli ordini di lui faceva rompere la sua caravella negli scogli. E quando, sentito il colpo, comandò che a sollevare la *Santa Maria* movessero a gittare un'ancora alquanto in largo dietro la prora, cotesti sciagurati, invece di eseguire prontamente la manovra, si allontanarono a gran corsa nella